

ECONOMIA**Ilva, l'Aia è in vigore ma piovono critiche**

- Il ministro Clini firma la nuova autorizzazione
- Ma resta l'incertezza sul futuro delle acciaierie pugliesi

SALVATORE MARIA RIGHI
srighi@unita.it

C'è l'Aia, ma non ci sono ancora i dati sulla mortalità che tutti sanno, ma nessuno può sventolare. Non solo per questo, però, l'Autorizzazione integrata ambientale, licenziata ieri dalla Conferenza dei servizi e dal ministro dell'Ambiente, non pare esattamente la pietra angolare su cui costruire il futuro dell'Ilva e di Taranto.

Di fronte alla soddisfazione dello stesso Clini, «credo che la risposta che abbiamo dato su Ilva sia molto concreta e praticabile dal punto di vista economico», c'è stata la freddezza - per usare un eufemismo - dell'azienda che avanza una «riserva di poter accogliere e attuare le disposizioni in assenza della piena disponibilità dei beni». Finché dura il sequestro, trape la dalla fabbrica, Ilva non può adeguarsi alle prescrizioni. In linea teorica non farebbe una grinza, ma di solito i provvedimenti giudiziari non si negoziano come il prezzo di un tappeto e i ricorsi portati avanti dai legali del gruppo Riva, finora, non hanno avuto moltissima fortuna presso i magistrati giudicanti.

L'Aia che a tempo di record, 7 mesi, ha tolto di mezzo la precedente costruita in 4 anni, applaudita da tutti (a cominciare da quelli che hanno invocato la sua rottamazione) e demolita in un amen dai periti, fa contento solo il ministro Clini. Se Ilva storce il naso, infatti, la società



Il presidente dell'Ilva Bruno Ferrante FOTO ANSA

civile e gli ambientalisti promettono di non mollare la loro battaglia. In una conferenza stampa, il presidente dei Verdi, Angelo Bonelli, insieme alla deputata radicale Elisabetta Zamparutti, hanno spiegato che chiederanno l'intervento del Commissario europeo all'Ambiente, per verificare la correttezza delle procedure per il rilascio dell'Aia. E che sarà chiamata in causa anche la procura di Roma, per la ricerca Sentieri dell'Istituto superiore di sanità e acclusa alle perizie disposte dal tribunale, e quindi alle ordinanze del gip.

I dati che raccontano una poderosa e inquietante impennata di malattie e decessi a Taranto risalgono allo scorso mar-

IL CASO**Cia: l'agricoltura crea 200mila nuovi posti**

Mentre l'industria, i servizi e l'edilizia annaspiano, l'agricoltura per nella crisi mostra una certa vitalità e a scorrere i dati forniti dalla Cia (Confederazione italiana agricoltori) è l'unico settore che cresce e crea occupazione, come dimostrano i numeri: il valore aggiunto cresce dell'1,1%, il numero degli addetti sale addirittura del 6,2%, dà lavoro a molte donne, vanta imprenditori giovani con un elevato livello di

istruzione e potrebbe assorbire in tempi rapidi più di 200mila disoccupati. Un potenziale che necessità però di veder abbattuti costi (produttivi e contributivi) e burocrazia. Tra le particolarità del settore, la Cia rileva che la presenza femminile s'è imposta e continua a crescere. Le aziende agricole condotte da donne sono più del 33% e le lavoratrici rappresentano quasi il 40% della forza lavoro.

zo, ma non sono mai stati resi noti nonostante siano a validi ed utilizzati a tutti gli effetti nel circuito medico-legale.

«Il ministro della Salute aveva dichiarato che il 12 ottobre avrebbe presentato i dati, ma sono rimasti in un cassetto. Ritengo quindi necessario che la procura di Roma ci dica se da parte del governo ci sono stati comportamenti omissivi» spiega Bonelli, al quale fanno eco associazioni ambientaliste come Peacelink grazie alla quale è iniziata l'inchiesta sull'Ilva.

IMPIANTI E TECNOLOGIE

Secondo il presidente Alessandro Marescotti, sono almeno 10 i motivi per bocciare l'Aia appena licenziata dal governo. Tra di essi, l'assenza delle migliori tecnologie (Bref) europee. E poi il riferimento ad impianti da aggiornare, mentre gli ambientalisti ne chiedevano di nuovi al posto dei precedenti, l'assenza di limiti alle emissioni di sostanze cancerogene, la previsione di tre anni per la copertura dei parchi minerali, la riduzione del 10% della produzione nei giorni di vento - "windy days" - per l'esposizione del quartiere Tamburi e, dulcis in fundo, quello che Marescotti e gli altri definiscono il bluff del calo di produzione da 15 a 8 milioni di tonnellate di acciaio, perché «l'Ilva non ha mai prodotto a Taranto 15 milioni di tonnellate di acciaio all'anno».

Bonelli nei giorni scorsi aveva anche accusato il governo di aver infilato una norma salva-Ilva nel decreto semplificazioni, riferendosi al comma che recita: «Nei siti contaminati, in attesa degli interventi di bonifica possono essere effettuati tutti gli interventi di manutenzione, di infrastrutturazione, nonché quelli richiesti dalla necessità di adeguamento a norme di sicurezza, e più in generale tutti gli altri interventi di gestione degli impianti e del sito funzionali e utili all'operatività degli impianti e allo sviluppo della produzione».

Disoccupato si dà fuoco in piazza del Quirinale

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

Si è consumato sul grande piazzale del Quirinale, a pochi metri dall'ingresso del Palazzo, il dramma di Florin Damian, rumeno di 55 anni, sposato con una figlia di sei anni che ha fatto il viaggio da Pinerolo, in provincia di Torino, a Roma per darsi fuoco davanti ad un luogo simbolo e rendere noto a tutti il dramma di un uomo che ha perso il lavoro. La ditta di autotrasporti per cui lavorava lo aveva di recente licenziato.

Un po' di benzina, un accendino e la tragedia si è compiuta. Anche se il pronto intervento dei carabinieri in servizio di vigilanza, uno è anche rimasto ferito nel corso dell'intervento, ha scongiurato il peggio. L'uomo è stato portato in codice rosso con un'ambulanza all'Ospedale Sant'Eugenio per ustioni sulla metà del corpo e inalazione di fumi tossici.

L'ATTENZIONE DI NAPOLITANO

Il presidente della Repubblica, attraverso i suoi uffici, ha seguito l'evolversi della situazione. In una nota il Quirinale fa sapere che «il signor Damian aveva precedentemente indirizzato una lettera aperta a cui era stata data risposta. Nell'occasione il caso era stato segnalato al Servizio sociale di Torino e alle competenti istituzioni territoriali, per gli opportuni interventi di sostegno».

È stato intanto accertato che Florin Damian, affetto da uno «stato ansioso depressivo reattivo», aveva già dato luogo a proteste davanti al Parlamento europeo di Bruxelles, alla Corte europea di Strasburgo e nei confronti di uffici diplomatici rumeni, organi giudiziari, organizzazioni sindacali e organi di stampa.

Questa la cronaca. Al di là di essa, e della ricostruzione che con maggiore precisione potrà essere fatta, resta il gesto di disperazione in sé. Il messaggio di dolore di un uomo che ha perso il lavoro. Stando ai dati della Coldiretti in questo 2012 sono 110 gli italiani che per difficoltà economiche si sono tolti la vita.

A darsi fuoco davanti a Montecitorio, un altro luogo simbolo, fu l'11 agosto scorso Angelo Di Carlo, un operaio di 54 anni, originario di Forlì, da anni in lotta con la precarietà. Si trasformò volontariamente in una torcia umana davanti alla Camera e nessuna cura servì a salvarlo. Una morte atroce dopo giorni di sofferenza.

Sono storie queste che riportano drammaticamente sotto i riflettori il dramma della precarietà, dell'insicurezza, della mancanza di prospettive che di colpo diventano solo una. Tragica, spesso senza ritorno.

«In un Paese normale non è necessario darsi fuoco, scendere in miniera o salire su una torre per dare attenzione al tema del lavoro» ha affermato il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso. «Il lavoro non è nell'agenda politica, questo è il grande disastro che c'è nel Paese. Se si continua con la politica economica del governo, tutta basata dicono loro sul rigore, in realtà tutta incentrata sull'offerta anziché sulla domanda, il lavoro diventa la grande vittima del Paese». «Non si può guardare alla disperazione - ha aggiunto Camusso - e non occuparsi di questo tema. Il lavoro è oggi il tema del Paese, se non lo capiamo il Paese precipita. Noi di rigore stiamo morendo, rischiamo di dover dire che abbiamo salvato l'immagine dell'Italia in Europa facendo precipitare gli italiani».

**Una grande
Italia oltre
l'Italia.**

*

Pier Luigi Bersani

candidato alle primarie del centrosinistra

Venerdì 19 ottobre

alle 16.30

Teatro Uptown - 2 Rue del la Servette - Ginevra

**Bersani
2013**

bersani2013.it / tuttixbersani.it